



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Regione Toscana
Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale

PEC: regionetoscana@postacert.toscana.it

E p.c.: paola.magrini@regione.toscana.it

Oggetto: [ID 2395] Verifica di assoggettabilità a VIA ex D.Lgs. 152/2006 articolo 19 e L.R. 10/2010 articolo 48. Lavori di stabilizzazione delle sponde del Fosso Cavernano e del Torrente Ruoti nel Comune di Chianciano Terme. Proponente: Consorzio 2 Alto Valdarno. Contributo

Con riferimento alla Vs. nota dell'11/02/2025 prot. AOOGR_0098812 (ns. protocollo n. 1518 dell'11/02/2025) relativa al procedimento in oggetto;

Vista la documentazione resa disponibile al link www.regione.toscana.it/via e in particolare lo Studio Preliminare Ambientale;

Rilevato che l'intervento in progetto prevede la sistemazione di un tratto del fosso Cavernano di circa 140 m per mitigare l'attività erosiva delle sponde, mediante lo spostamento dell'alveo del corso d'acqua di qualche metro dal piede della discarica e realizzando una scogliera in destra idrografica;

Preso atto che nell'area oggetto d'intervento *“è presente una certa attività erosiva e una contestuale attività franosa che negli ultimi anni ha provocato il progressivo e localizzato cedimento delle sponde del Fosso Cavernano che è ubicato alla base del rilevato della discarica di rifiuti solidi urbani (RSU) e che risulta altrettanto interessato da dissesti idrogeologici. I due fenomeni non sono collegati, nel senso che non è l'attività erosiva del Fosso Cavernano che ha determinato l'instabilità della discarica”*;

Rilevato altresì che il progetto in oggetto prevede degli interventi di sistemazione delle sponde del fosso Ruoti per una lunghezza di circa 141 m, che consistono nel *“completo rivestimento delle sponde con massi in scogliera naturale e la regolarizzazione della forma della sezione. Sono previsti anche massi sul fondo alveo, ma solo quali elementi di fondazione dei massi sulle sponde; pertanto, sul fondo sarà effettuato un ricoprimento con materiale terroso e detritico estratto dall'alveo in sede di scavo di sbancamento”*;

Si ricorda innanzi tutto che gli interventi devono essere realizzati nel rispetto dei quadri conoscitivi e dei condizionamenti contenuti nei Piani di bacino distrettuali, consultabili sul sito <https://www.appenninosettentrionale.it/itc/>, di seguito elencati:

- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGRA), approvato con D.P.C.M. 1° dicembre 2022;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

- Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (**PGA**), approvato con D.P.C.M 7 giugno 2023.
- Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (**PAI dissesti**) adottato dal Comitato Istituzionale con delibera n. 39 del 28 marzo 2024. In tale data il Comitato Istituzionale, con delibera n. 40, ha adottato anche le misure di salvaguardia del suddetto PAI dissesti; tali misure, efficaci dalla data di pubblicazione in G.U. (avvenuta l'08/04/2024) rimarranno in vigore fino all'approvazione definitiva del medesimo PAI dissesti, e comunque per un periodo non superiore a tre anni;
- Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno (**PSRI**), approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999;
- Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico (**PBI**) del fiume Arno, approvato con DPCM 20 febbraio 2015.

In relazione al PAI, si evidenzia che secondo quanto previsto all'art.4 della deliberazione n. 40 della Conferenza Istituzionale Permanente (adozione delle misure di salvaguardia), *"nelle more dell'emanazione da parte delle singole regioni delle disposizioni concernenti l'attuazione del nuovo PAI dissesti distrettuale nel settore urbanistico, con specifico riferimento alla definizione delle condizioni di gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica e all'individuazione dei singoli interventi ammessi nelle aree a pericolosità, continuano ad applicarsi, ai sensi dell'art. 170 comma 11 del decreto legislativo 152/2006, le disposizioni dei PAI vigenti e le ulteriori disposizioni regionali adottate in attuazione dei medesimi, in quanto coerenti con la finalità del PAI dissesti"*: pertanto attualmente, nelle aree classificate a pericolosità da frana P3 e P4 continuano ad applicarsi anche le disposizioni normative dei precedenti PAI (nel caso in esame: PAI del bacino del fiume Arno) da rispettare nell'attuazione degli interventi.

Preme evidenziare che nel contesto normativo attuale, ai sensi degli art. 7 comma 2, 9 comma 2 e 10 comma 2 della disciplina del PAI Dissesti, immediatamente vigente quale misura di salvaguardia, nelle aree a pericolosità del territorio del distretto, l'Autorità di bacino distrettuale si esprime sulle misure di protezione tese alla riduzione della pericolosità con conseguente riesame del quadro conoscitivo e dei suoi effetti sulle mappe del PAI dissesti.

Per completezza si rende noto altresì che, ai sensi dell'art. 8 comma 1 delle citate misure di salvaguardia di cui alla deliberazione n. 40, nelle more dell'emanazione da parte delle singole regioni delle disposizioni concernenti l'attuazione del nuovo PAI dissesti distrettuale nel settore urbanistico, i pareri dell'Autorità di bacino previsti ai sensi dei PAI vigenti nelle aree a pericolosità del territorio distrettuale, ad esclusione delle casistiche già richiamate (vd. pareri su misure di protezione), non sono più dovuti ma sono oggetto di asseverazione da parte del progettista dell'intervento o del proponente, come specificato dall'art. 8 comma 2 delle stesse misure.

Si informa inoltre che questa Autorità di Bacino, quale ente di pianificazione, allo scopo di facilitare la consultazione dei quadri conoscitivi e dei condizionamenti contenuti nei vigenti Piani di bacino, ha predisposto una apposita webapplication disponibile al link:

<https://geodataserver.appenninosettentrionale.it/portal/apps/instant/portfolio/index.html?appid=4868ed0ee290438685b823f168c0bcfd> .



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Con tale strumento, per i temi della pericolosità idraulica, della pericolosità geomorfologica e della tutela delle risorse idriche, è possibile verificare con immediatezza ed efficacia le cartografie dei Piani di bacino distrettuali e gli articoli applicabili delle rispettive discipline normative.

Si invita pertanto il proponente e codesta amministrazione a farne uso fin da subito, per la consultazione del quadro conoscitivo dell'area di interesse.

Per la definizione del quadro conoscitivo dell'area di intervento si segnala quanto segue.

Con riferimento al **PGRA**, si rileva che i fossi Cavernano e Ruoti appartengono al reticolo secondario del distretto dell'Appennino Settentrionale e che nelle mappe di pericolosità da alluvioni del PGRA non risultano attualmente classificati a pericolosità da alluvioni. In linea generale si ricorda che gli interventi devono rispettare le condizioni di gestione del rischio da alluvione individuate dalla disciplina regionale L.R. Toscana n. 41/2018, che contiene disposizioni anche per la tutela dei corsi d'acqua.

Qualora sia prevista una modifica delle condizioni di pericolosità delle aree, questa Autorità di bacino dovrà esprimere il parere di competenza in merito all'aggiornamento del quadro conoscitivo e al conseguente riesame delle mappe derivante dalla realizzazione degli interventi previsti dal progetto. A tal riguardo si richiamano i contenuti dell'Allegato 3, nonché le procedure previste dall'art. 14 della disciplina di Piano.

Si rende noto che, per rendere gli interventi di PGRA di tipo strutturale (misure di protezione) più efficaci ai fini del mantenimento degli equilibri ambientali e dell'inserimento paesaggistico, il PGRA è stato corredato da una verifica di coerenza con i contenuti del PIT_PPR regionale e dà indicazioni per la progettazione di tali interventi di Piano (cfr. doc. *"Criteri per l'attuazione degli interventi di Piano al fine della tutela dei beni culturali e paesaggistici"*, disponibile al link https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=840, sezione *"PGRA – Ciclo di pianificazione 2021-2027"*, *Coerenza_PGPA-PIT_PPR*). Anche per il caso in esame, pur non essendo un intervento di PGRA, si invita a consultare tale documento, quale utile strumento per condurre una analisi di coerenza con il PIT-PPR e quindi per concorrere ad una migliore integrazione delle opere sotto il profilo paesaggistico ed ambientale.

Con riferimento al **PAI Dissesti**, si rileva che porzione dell'alveo del fosso Cavernano oggetto di intervento interferisce con aree classificate a pericolosità da frana molto elevata (P4). Per la tipologia di intervento non è previsto il parere di questa Autorità e si rileva che il proponente ha redatto apposito asseveramento così come previsto all'art.8 della suddetta delibera n. 40/2023. Si rileva infatti che, per l'intervento in oggetto è previsto il parere ai sensi del PAI ex bacino del fiume Arno, in quanto assimilabile agli interventi richiamati dall'art. 10 delle norme di attuazione del PAI. Resta inteso che è facoltà del titolare del procedimento autorizzativo richiedere eventuali aggiornamenti e/o integrazioni progettuali al fine di garantire la fattibilità geomorfologica dell'intervento, qualora lo ritenesse necessario. Per quanto riguarda gli interventi sul fosso Ruoti non si rilevano criticità da segnalare.

Con riferimento al **PGA**, si segnala che gli interventi in oggetto interessano un corsi d'acqua non tipizzati che ricadono nel bacino idrografico del corpo idrico superficiale del PGA *torrente Parce* (stato ecologico scarso,



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

stato chimico non buono, obiettivi: stato ecologico sufficiente al 2027, stato chimico buono al 2027); per ulteriori informazioni si rimanda al Cruscotto di piano al link <https://pdgadl.appenninosettentrionale.it/DSBhome/>.

Si ricorda che per gli interventi in oggetto il PGA non prevede il parere di questo ente, ma dovrà essere assicurata l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari, anche in fase di cantiere, al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.

Si segnala che gli "Indirizzi di Piano" contengono indirizzi per la progettazione e realizzazione degli interventi nelle zone di alveo attivo e nelle zone ripariali dei corpi idrici fluviali, che sono interessate dagli interventi in oggetto (artt. 24, 25, 26). Per le opere in progetto, si evidenzia in particolare che l'art.25 "Indirizzi per la gestione dell'alveo attivo" prevedono che gli interventi realizzati in queste aree siano progettati senza determinare incremento alle barriere esistenti in alveo e, laddove ciò risulti necessario per il perseguimento degli obiettivi del PGRA, mitigare gli impatti negativi sul corpo idrico (comma a) e migliorando, nei casi in cui l'obiettivo di stato ecologico non sia raggiunto, la naturalità del corso d'acqua (comma d);

Infine, si ritiene importante che nelle fasi di cantiere vengano adottati tutti gli accorgimenti necessari ad evitare impatti negativi sulle acque superficiali e sotterranee e che vengano seguite le indicazioni presenti nelle "Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale" (ARPAT, 2018).

Per eventuali chiarimenti in merito alla pratica in oggetto è possibile fare riferimento all'ing. Manuela Colman, email m.colman@appenninosettentrionale.it.

Cordiali saluti.

Il Dirigente
Settore Valutazioni Ambientali
Arch. Benedetta Lenci
(firmato digitalmente)

BL/mc
LS/dl
(Pratica n. 1605)

AOOGR / AD Prot. 0172810 Data 14/03/2025 ore 13:56 Classifica P.140.010.